

Novembre

CELEBRAZIONE DI TUTTI I SANTI E COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI



PARROCCHIA DI S. GIORGIO MARTIRE — CASALE CORTE CERRO (VB)

IL FALÒ

La Chiesa ci fa celebrare all'inizio di Novembre la solennità di Tutti i Santi. Ma chi sono i santi? Sono tutte le persone in cui si è manifestato pienamente il dono dello Spirito Santo, quegli uomini e quelle donne, conosciuti e sconosciuti, che indipendentemente dal tempo e dal luogo in cui vissero e qualunque siano state le circostanze della loro vita, ora sono con Dio. Venerandoli, si apprende che la salvezza è aperta a tutti. L'origine di questa festa non è molto



Cimitero di Montebuglio

chiara, tuttavia è documentato che fin da tempi assai remoti la Chiesa orientale ha celebrato i martiri collettivamente. Sant Efreem parla di una festa di tutti i martiri celebrata a Edessa il 13 Maggio. Inoltre nelle chiese bizantine si celebra la domenica dopo la Pentecoste una festa in onore di tutti i Santi. In occidente la questione è ancora oscura. Massimo da Torino, ve-

(Continua a pagina 4)

TEMPO D'AUTUNNO

Una volta i periodi di festa erano legati ai ritmi di madre natura.

C'era il tempo della semina e quello del raccolto; si festeggiava anche l'inizio delle stagioni.

Molte ricorrenze sono arrivate ai giorni nostri.

In diverse zone d'Italia nella stagione autunnale si fanno feste popolari con mercati e fiere per festeggiare i frutti di stagione.

Altre ancora sono giunte a noi sotto forma di ricorrenze religiose come il 1 novembre, festa di Ognissanti e il 2 novembre, giorno dei morti.

In passato con il 1 novembre si celebrava il passaggio al periodo più freddo dell'anno.

“Per Ognissanti manicotto e guanti”

Un proverbio certo ma queste parole racchiudono la sapienza dei nostri avi e anche la loro capacità di osservare il mondo circostante e di coglierne in modo utile e vantaggioso i segnali.

Angela Poletti



Riflessioni in rima LA PIOGGIA

*La pioggia sta cadendo preziosa ed abbondante,
un acquazzone intenso già bagna tutto
quanto,
miliardi son le gocce, è poco dire tante,
col tuono fan concerto ed io con loro
canto.
La terra ne ha bisogno per dare a noi i
suoi frutti,
nessuno veramente di essa può star
senza,
la bramano quei laghi e quei fiumi tan-
to asciutti
che della loro vita han perso ogni par-
venza.
Si spengon tutti i fuochi che i boschi
stan bruciando,
aumentan le riserve di pozzi ed acque-
dotti,
i tetti e le automobili così si van lavan-
do,
vien voglia di far festa col vino delle
botti.
Quant'acqua per le strade, che fresca
nebbiolina,
che belle quelle pozze dai cerchi infini-
ti,
è incominciata bene, direi, questa mat-
tina,
più o meno quando presto dal letto sia-
mo usciti.
La gioia ci ha pervasi in barba anche
all'orario
perché anche se piove il tempo può es-
ser bello.
Ed ecco che sospinti da un moto volon-
tario
abbiamo fatto a gara per riaprir l'om-
brello.*

Arvi

IL VECCHIETTO, DOVE LO METTO?

Nell'autunno dell'anno di grazia 2003 Dopo Cristo può sembrare d'obbligo parlare di terza età, di chi quindi vive l'autunno della vita; di parlare ancora una volta di quell'un poco fantomatico sodalizio che prende il nome di Associazione per la Promozione dell'Anziano.

Fantomatico? Beh, ce lo sentiamo dire, ogni tanto. Chi siete? Che cosa fate, in realtà?

Difficile dare una risposta, ma proviamoci, ancora una volta...

Siamo un gruppo d'individui che si incaponiscono a credere che le persone che raggiungano i sessanta, settanta, ottanta e più anni non possano e non debbano essere considerate un peso per la società; che rappresentino un patrimonio inestimabile di cultura, di sapienza, di saggezza. Vogliamo continuare a credere che ogni 'vecchio' che muore costituisca una perdita secca per tutta la comunità, in termini di esperienza e di disponibilità, in termini di conoscenze e di esperienze vissute, così come si è creduto nei tempi passati, fino alle soglie di questa nostra era che amiamo definire 'moderna', ma che sarebbe forse più opportuno chiamare 'finale'.

Per questa nostra profonda, radicata convinzione, vogliamo cercare di offrire ai nostri anziani la possibilità di continuare a vivere a casa propria, parte viva e partecipe della propria comunità – familiare, parrocchiale, civile – elementi utili, essenziali, insostituibili del vivere insieme, esempi e guide per i più giovani, punto di riferimento per ognuno. Questo è quanto gli anziani rappresentavano nelle società tribali, quanto

hanno rappresentato i nostri avi, i nostri nonni, quello che vorremmo rappresentare noi stessi, se ci sarà concesso di arrivarvi.

Ecco i motivi per cui ci sforziamo di offrire ai nostri anziani alcuni piccoli servizi che li aiutino a vivere meglio il loro autunno: infermieri e assistenti sociali che soccorrano le piccole esigenze quotidiane - quelle cui i familiari,

(Continua a pagina 4)

ODE ALLE CATECHISTE

Sì! Sarebbe bello davvero scrivere qualcosa d'importante per loro, parole per esprimere la nostra gratitudine.

Parlo come mamma, ma le osservo, a distanza, anche un po' come insegnante e intuisco tutto il loro impegno e la gran fatica che fanno in certi momenti.

Non è facile guidare i bambini dei nostri giorni... Non è mai stato facile in nessun tempo, dicono le mamme e le nonne.

Le catechiste comunque, con disinteresse totale e con una pazienza che non ha eguali, accompagnano i nostri bimbi lungo un importante cammino di formazione e di crescita.

E' per questo motivo (e non solo) che approfitto della possibilità che ho di scrivere su questo foglio per dire loro: "Grazie!"

Angela Poletti

COLLABORATE AL FALO' !!!

Fateci pervenire idee, articoli, commenti, critiche, fotografie... Faremo il possibile per dare spazio a tutti..
telefono e fax 0323691048 e-mail ilfalo@libero.it



SAHMAIN

QUANDO IL SERPENTE SI MORDE LA CODA

Già in altre occasioni è capitato di parlare da queste pagine del capodanno celtico, ma la stagione porta di per sé alla nostalgia e troppo grande è la tentazione di ritornare sull'argomento.

Viene spontaneo bollare come 'pagana' ogni usanza non direttamente collegabile con le nostre attuali convinzioni, ma forse siamo un poco troppo frettolosi nell'inserire in questo filone usanze e tradizioni che sono, nonostante tutto, retaggio ancestrale e ineliminabile delle nostre genti. Certo, le 'carnevalate' americaneggianti della moderna Halloween danno sui nervi, ma occorre ricordare come all'origine di tutto ciò sono stati il rispetto per i defunti, gli spiriti famigliari, non entità terrorizzanti, ma benevole, che nella notte in cui si rinnova l'anno, quella di fine ottobre, tornano sulla terra a consolare e consigliare i discendenti, attesi con ansia nella veglia intorno ai sacri fuochi. Accolti con il banchetto rituale cui sono invitati a partecipare, bendicenti e propiziatori di una stagione con buon clima e abbondanti frutti della terra, apportatori di consigli e conforto, veri numi domestici, in quanto ormai partecipi della gloria delle superiori entità.

Tali convinzioni, profondamente radicate nelle culture della nostra vecchia Europa, arrivarono in nord America con le massicce emigrazioni ottocentesche, soprattutto dalla sfortunata terra d'Irlanda, e lì, mischiandosi a tradizioni germaniche, anglosassoni e di molte altre contrade, si sono rapidamente trasformate in quel 'carnevale fuori stagione' che oggi siamo costretti a subire.

Ma i nostri anziani ricordano ancora il rosario recitato in famiglia la sera dei Santi, la sera prima - che nella tradizione celtica il nuovo giorno cominciava al crepuscolo e in quel momento del 31 ottobre aveva inizio 'All Hallow Evens', la notte di tutti i Santi - e la scodella di castagne bollite nel latte lasciata sul tavolo di cucina, perché gli antenati, tornando alla propria casa, graditi ospiti, trovassero pronta la loro cena.

Tradizioni così forti che la stessa Chiesa cristiana, non riuscendo ad estirparle dall'animo semplice ma irremovibile degli antichi popolani, si vide costretta a spostare la celebrazione di tutti i Santi e la commemorazione dei Defunti proprio in questo periodo, così come san Giovanni Battista

ZUCCHE PER LA PACE

Si parla molto, in questi giorni, di Halloween e della sua presunta estraneità alla cultura nazionale e cristiana (si vedano in proposito gli altri articoli di questo numero). Senza abbandonarci a commenti, che andrebbero certamente oltre gli scopi di quest'umile pubblicazione locale, riportiamo il testo di un messaggio che 'gira' da qualche tempo nella 'grande ragnatela' di internet. Chissà che in questi tempi di tormentate diatribe circa la tolleranza interculturale e interconfessionale non possa portare un piccolo contributo di serenità...

Essere cristiano è come una zucca. Dio ti raccoglie nel campo, ti porta nella sua casa e toglie le impurità. Ti apre, ti tocca nel profondo e scava tutto il materiale inutile, compresi i semi del dubbio, dell'odio e dell'ingordigia. Poi scolpisce su di te un nuovo volto sorridente e mette dentro di te la sua luce, che brilla perché il mondo veda.

E se i nostri antichi progenitori celti avessero capito tutto già tanti secoli fa, senza televisione, cellulari, computer, ancora prima del grande annuncio di Betlemme, pur chiamando il grande, unico Dio con un nome diverso?

Massimo M. Bonini

Halloween

sta e santa Valpurga su Belatine, la Madonna Assunta su Lugnashad, la nascita di Cristo in corrispondenza della festa del sole invitto, Candelora e santa Brigida sul ricordo di Brigida, la fata della luce, all'inizio della primavera...

Nomi diversi per identiche ricorrenze, riti simili per credenze che affondano le loro radici nelle più antiche usanze di tutte le civiltà.

Quindi, perché stupirsi se si parla oggi di interculturalità? Noi, discendenti della grande nazione celtica, la pratichiamo, inconsapevoli, da decine di secoli...

Massimo M. Bonini



CELEBRAZIONE DI TUTTI I SANTI E COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

(Continua da pagina 1)

scovo del V secolo è noto per aver pronunciato un'omelia in onore di tutti i martiri. Il 13 maggio del 610 il Panteon di Roma, donato dall'imperatore Foca a papa Bonifacio IV affinché lo usasse come chiesa, fu dedicato a santa Maria e a tutti i martiri. Tale data fu ritenuta l'origine della festa in occidente. Alcuni scritti antichi portano queste commemorazioni dei martiri in date diverse a seconda dei paesi. La prima memoria del 1 novembre proviene dall'Inghilterra, dove la festa fu introdotta nell'VIII secolo. Papa Gregorio IV spostò definitivamente la festa da maggio a novembre, perché era impossibile per Roma ospitare tutti i pellegrini che arrivavano in periodo estivo per questa ricorrenza. In Inghilterra, dove esistono ben 1255 chiese dedicate a tutti i Santi, la festa era conosciuta come All Hallows - da cui deriva il termine Halloween, contrazione di All Allow's Even, la sera di Tutti i Santi - ma dato che gli inglesi la mettono in relazione

con i fantasmi, molti la associano erroneamente alla festa della Commemorazione dei defunti.

La prima commemorazione dei fedeli defunti risale a S. Isidoro di Siviglia e forse era limitata alla Spagna. Nel IX secolo i monasteri avevano l'abitudine di ricordare i propri monaci e benefattori defunti. Nell'800 due importanti monasteri dell'area germanica, quello di S. Gallo e quello di Reichenau, si accordarono per ricordare i propri defunti il 14 novembre di ogni anno. Amalario creò un legame tra la festa di tutti i Santi e la commemorazione dei Defunti nel suo Antifonario. Fu però Odilone, abate di Cluny a fissare al 2 novembre il giorno di preghiera per i defunti e grazie alla grande influenza dell'abbazia di Cluny quest'usanza si diffuse rapidamente. Verso la fine del 1300 troviamo questa celebrazione diffusa in tutto l'occidente.

Non è cristiana l'usanza, che si sta introducendo, di Halloween, frutto di credenze popolari pervenute da radice celtica, prima ancora che

(Continua da pagina 2)

pur con tutta la buona volontà, non riescono a far fronte - volontari che facciano loro compagnia, che possano essere presenti quando devono recarsi dal medico o semplicemente a 'fare la spesa', animatori che riescano a riunirli per un pomeriggio di allegria da passare insieme agli 'altri'.

Certo, si potrebbe fare di più, si può sempre fare di più. Ma per fare occorrono gli 'uomini di buona volontà', quelli a cui si rivolsero gli angeli, più di due millenni or sono, in una fredda notte d'inverno. Servono persone che non inseguano sogni di gloria immediata, di prestigio, di profitto, di carriera; serve qualcuno che sappia rimboccarsi le maniche e lavorare in silenzio, con pazienza e abnegazione, a mettere insieme tanti piccoli mattoni, che col tempo potranno, speriamo, edificare un grande, solido edificio.

I volontari dell'associazione si ritroveranno il primo mercoledì di novembre, gennaio, marzo e di ogni mese dispari presso la sede di piazza della Chiesa (ex municipio), alle 21, per elaborare e mettere a punto i progetti d'intervento.

Non limitatevi a criticare, fatevi vedere...

il consiglio dell'associazione

anglosassone, nata per 'esorcizzare' la credenza che le anime dei morti tornino in questo giorno in veste di fantasmi o streghe a tormentare quelli da cui avevano ricevuto un torto mentre erano in vita.

don Enrico

Cimitero di Casale

